

Il dono della libertà

Siracide 15,15-20

¹⁵Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti;
l'essere fedele dipende dalla tua buona volontà.

¹⁶Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua:
là dove vuoi tendi la tua mano.

¹⁷Davanti agli uomini stanno la vita e la morte:
a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà.

¹⁸Grande infatti è la sapienza del Signore;
forte e potente, egli vede ogni cosa.

¹⁹I suoi occhi sono su coloro che lo temono,
egli conosce ogni opera degli uomini.

²⁰A nessuno ha comandato di essere empio
e a nessuno ha dato il permesso di peccare.

Il brano liturgico è una piccola raccolta di detti che si situa nella prima parte del libro del **Siracide** (Sir 1,1-42,14) e ha come tema la libertà che Dio ha conferito all'uomo. Nei proverbi che precedono, il maestro esorta il discepolo a non dare a Dio la responsabilità delle cose che capitano; Dio infatti non ha piacere che uno peccchi; al contrario egli ha creato l'uomo e l'ha lasciato in balia del suo volere. Vengono poi le massime riportate dalla liturgia. Esse si dividono in due parti: libertà dell'uomo (vv. 15-17) e sapienza di Dio (vv. 18-20).

La prima di queste due parti inizia con questa massima: «Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l'essere fedele dipende dalla tua buona volontà» (v. 15). È questa un'affermazione esplicita della libertà dell'uomo. Chi ha composto questa massima non ha tenuto conto di tutte le limitazioni e i condizionamenti a cui è sottoposto ogni essere umano, ma ha messo in luce la caratteristica fondamentale che distingue l'uomo da tutti gli altri esseri viventi. Nell'ebraico si aggiunge: «Se hai fede in lui anche tu vivrai». Questa frase vuole mostrare come la libertà dell'uomo ha valore solo se è guidata dalla fede in Dio, visto come il Bene supremo da cui dipende l'ordine di questo mondo.

Nel proverbio successivo il tema viene così approfondito: «Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano» (v. 16). L'acqua e il fuoco sono i due estremi di una totalità e indicano la grande estensione delle scelte che l'uomo può e deve fare. La stessa struttura appare anche nel versetto successivo: «Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà» (v. 17). Questa frase richiama l'analoga affermazione di Dt 30,15. Da essa appare che l'uomo ha la facoltà di scegliere tra la vita e la morte. Naturalmente non si tratta della vita o morte fisiche, ma di una vita piena che si oppone a una vita senza senso. La prima porta con sé il benessere fisico e spirituale, la seconda è causa di rovina per sé e per gli altri.

Nella seconda parte del brano si mette in luce prima di tutto grandezza della sapienza di Dio: egli è forte e potente e vede ogni cosa (v. 18). Qui la sapienza appare come l'attributo di Dio in forza del quale egli dà ordine e armonia a tutto il creato. Lo stesso tema viene ripreso sotto un'altra angolatura nella massima successiva: «I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini» (v. 19). In forza della sua conoscenza, Dio è vicino a quanti lo temono. Nei libri sapienziali il timore di Dio non consiste nell'obbedire a una legge da lui promulgata ma nel sintonizzarsi con lui mediante la ricerca e il compimento del bene. La massima finale ritorna al tema del libero arbitrio: «A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare» (v. 20). Il malvagio non può dare a Dio la colpa del male che egli compie.

La libertà dell'uomo è uno dei punti più qualificanti del messaggio biblico. Il fatto che essa sia presentata come un dono che viene da Dio è un modo per affermare che si tratta di un

valore che non deve essere mai negato: su di essa bisogna far leva anche nei confronti di chi se ne serve per fare il male. Solo valorizzando al massimo la libertà umana si apre la possibilità di stabilire rapporti vicendevoli e di cogliere il valore supremo che si identifica con Dio. Questa libertà, che costituisce la grandezza dell'uomo, purtroppo è sempre limitata da condizionamenti di ogni tipo. Essa quindi deve essere difesa nei confronti di chiunque tenti di sopprimerla e al tempo stesso deve essere incrementata mediante una costante opera formativa, affinché ciascuno scelga il bene e non il male e possa così trovare il vero senso della sua vita.